

Sestri Levante e Pomposa

Giganteschi luna-park all'assalto del Bel Paese

ANTONIO CEDERNA

L'industria del tempo libero è diventata un affare gigantesco per imprenditori fantasiosi e società immobiliari, con conseguente devastazione di ambiente e territorio. Si trascura il nostro ingente patrimonio storico e ambientale, e alla gente si offre un suo surrogato fatto di grottesche simulazioni.

Il progetto maggiore e più stravagante è quello approvato all'unanimità in aprile dal consiglio comunale di Codigoro, in provincia di Ferrara. Si chiama Millennium, sorgerà su duecento ettari a pochi metri dall'Abbazia di Pomposa, e sarà composta da otto sezioni. Attenzione. Vi sarà ricostruita la vita preistorica, con caverne, lago con palafitte, e un «vulcano in attività»; poi Roma Antica, con Foro e Circo Massimo e «spettacoli dal vivo»; poi la città medievale, «con artigiani d'epoca». La maggior attrazione sarà il padiglione delle «Grandi Menti», dove al visitatore sarà possibile comunicare elettronicamente con i facsimili meccanici di Aristotele, Leonardo, Copernico, Galileo, Einstein eccetera. Poi la storia d'Italia, dove si potrà parlare con Romolo e Remo, e anche con Garibaldi; poi il mondo dei bambini (Pinocchio, Far West, extraterrestri); infine, la Città del Futuro, la vita sulla terra nei prossimi mille anni, dentro a una cupola larga 274 e alta 80 metri.

Grande ispiratore dell'opera il ferrarese Carlo Rambaldi, al quale i numerosi premi Oscar devono aver dato alla testa. Costo previsto 300 miliardi, i capitali sembra siano per metà italiani (Rambaldi, Gardini) e per metà svizzeri, tedeschi, americani. Ci si esalta al pensiero che le persone occupate nella costruzione saranno seicento e trecento nella gestione: è un'occasione unica e irripetibile per la rinascita del Basso Ferrarese» hanno detto concordemente tutti i consiglieri comunali di Codigoro. In realtà, come hanno sottolineato tutte le associazioni culturali, Italia Nostra in testa, subito insorte, si tratta solo dell'esaltazione di «preziosi ed illusori valori del consumismo di massa»: con irreparabile degradazione dell'ambiente dell'Abbazia di Pomposa, che sarà ridotta a trascurabile appendice del luna-park. E con disastrose conseguenze a vasto raggio, congestione di traffico, consumo di territorio, malversazioni speculative: in danno oltretutto di quello che da una ventina d'anni dovrebbe essere il Parco del Delta.

Dal pari rovinosa la Fantalandia, approvata come variante parziale al piano regolatore del comune di Sestri Levante. Su una trentina di ettari a terrazze alle spalle della cittadina (olivi, pini marittimi eccetera) si vuol realizzare un altro «percorso nello spazio-tempo», in sette sezioni. Labirinto elettronico con macchine di Leonardo; ricostruzione di un borgo medievale, con caravella di Colombo; esplorazioni spaziali con «luna gigante» e

viaggio in orbita «con effetti speciali»; il futuro dell'uomo, con astronave e base spaziale «ambientata sulla superficie di un ipotetico pianeta»; viaggio nel corpo umano, con un gigante di 40 metri percorribile all'interno; foresta di fiori parlanti (sezione «conoscenza della natura!»); e poi ancora Pinocchio, Alice ecc. Il tutto collegato con mezzi gommati «a forma di bruco».

Si è costituita una società mista (con partecipazione della Regione Liguria), anche qui si esaltano i benefici sull'occupazione: ma anche qui sono insorte le benemerite associazioni, osservando che si tratta solo di «speculazione ammantata da motivazioni didattico-pedagogiche», con effetti deleteri. Ad esempio se, come auspino i progettisti, nei giorni prefestivi e festivi i visitatori saranno 20-30.000, le auto saranno circa 4.000 e i pulman 200, con una coda di venti chilometri, intasamento e paralisi del traffico locale e ulteriore invivibilità della povera Sestri Levante. Gli organizzatori sperano di farcela entro il '92, anno delle manifestazioni colombiane, altra occasione di spreco e di vane esaltazioni.

È il boom dell'infantilismo ricreativo che dilaga. A Ravenna la società Tecnopark (composta da una banca francese, dall'Alitalia, dall'Italtecnica dell'Italstat, dalla Sofin, dalla Valtur e imprenditori bresciani) progettata un altro di questi parchi «ludici» su una quarantina di ettari dati in concessione dal Comune, lungo la litoranea per Rimini, proprio nei pressi della Pineta di Classe (parcheggio per 8.000 auto, previste 30-40.000 persone al giorno): investimento di cento miliardi. Un'altra Disneyland o qualcosa di simile la progetta la Sofin, finanziaria dell'Iri, ad Afragola a nord di Napoli, proprio nel crocevia delle autostrade per Napoli, Salerno, Bari, Roma (forse a compenso dello smaltellamento di Bagnoli); investimento di 200 miliardi. E un altro parco-divertimenti dovrebbe essere realizzato, a stare alle ultime notizie, a Roma lungo la via Cassia su una quarantina di ettari (tanto per mandare a monte il piano regolatore), con giochi «tutti ispirati all'impero romano».

Dicono gli esperti in questo genere di cose che nella società postindustriale e di massa cresce la domanda ludico-ricreativa, che esige impianti dove «si spettacolarizza il reale e si concretizza il fantastico».

Sarà. Ma certo l'Italia, coi suoi valori culturali capillarmente diffusi a tutto il territorio, coi suoi problemi ambientali irrisolti e la sua scarsità di spazio, è il paese meno adatto a simili operazioni: e gli esempi citati sono tutti previsti in posti sbagliati e con un impatto devastante sul territorio. Gli unici a trarne vantaggio saranno gli imprenditori interessati al nuovo, lucroso business: che offre alla gente non cultura, ma la sua caricatura.